

tori, sorta di corpo elettorale assai più ristretto, che doveva poi precedere alla elezione dei componenti degli « stati »: e questo sistema, allora adeguatissimo, riscuote tuttora consensi e qualcuno ne caldeggia la reintroduzione. L'A. ha tuttavia cura di mettere bene in rilievo come la finalità principale e originaria della operazione elettiva non fosse quella di scegliere i rappresentanti degli « stati », di produrre quella che oggi chiameremo una rappresentanza politica; la convocazione popolare aveva lo scopo precipuo di procedere alla redazione dei famosi « cahiers », a segnalazione e di problemi locali e generali e di soluzioni proposte, sicchè gli eletti, più che rappresentanti, dovevano comparire come i presentatori ed illustratori dei « cahiers », e i singoli « cahiers » delle assemblee minori e circoscrizionali venivano fusi in un documento nazionale riassuntivo di problemi e di soluzioni, alla cui individuazione e prospetto appariva così aver partecipato l'intero corpo elettorale: qualcosa che richiama, alla lontana, la predisposizione dei piani quinquennali nello Stato Sovietico, per la discussione e valutazione dei quali viene sottomessa alla lunga serie dei soviet e dei comitati locali e dei gradi intermedi sino a ritornare ai supremi, secondo quella caratteristica struttura gerarchica. Ma appunto l'Assemblea degli « stati », con il consenso regio, creò il distacco di questa concezione e funzione anteriore, passando da consultiva a deliberante, e svincolando i componenti dalla loro mansione di soli difensori dei « cahiers ».

Ho accennato così non al contenuto del saggio di C., ma soltanto, e anche parzialmente, al suo oggetto. L'A. offre una minuziosa e assai ordinata descrizione del sistema elettorale, adottato nel 1789, e la fa precedere da una esposizione dei sistemi elettorali nelle antecedenti convocazioni degli « stati », esposizione più che utile necessaria, dati i punti di partenza accolti, come sopra si è avvertito, nella riforma elettorale di Luigi XVI. L'A. non compie peraltro

una ricerca storica: egli utilizza il materiale già scoperto e riordinato da storici francesi, ma di suo vi aggiunge un commento, che accompagna tutta la sua chiara analisi. Il commento non è rivolto soltanto ad illustrare le incertezze e la ingenua insipienza dell'azione del Sovrano, a seguire le ragioni delle varie scelte nell'impostare la riforma e della leale adesione alle ideologie nuove, a sottolineare l'enorme importanza di talune determinazioni, certamente avventate per una Monarchia non decisa a capitanare la trasformazione politica dello Stato, quali il concesso raddoppio dei componenti del terzo « stato », che mise i borghesi alla pari col clero e con gli aristocratici, e lo svincolamento dell'azione degli eletti da una supina obbedienza ai « cahiers ». L'A. tenta infatti una interpretazione a fondo della riforma elettorale e delle assemblee che ne scaturirono, per sostenere che fu la Francia, prima ancora dell'Inghilterra, a realizzare la rappresentanza politica, nel senso moderno e ancora attuale, creando insomma quello che è il Parlamento per antonomasia.

Certamente l'azione degli « stati generali » del 1789 è alle radici dello Stato moderno: per questo anche un giurista non francese deve compiacersi di un saggio siffatto, chiaro e attraente, anche se si rimette ai colleghi di storia per giudicarne la completa veridicità dei dati e la conseguente ammissibilità delle loro interpretazioni.

A. AMORTH

Modena, Università.

DELESALLE E., *Le travail de la femme dans l'industrie textile et du vêtement de l'arrondissement de Lille*. Un vol. di pag. 203, ediz. Danel, Loos (nord), 1951.

L'A. presenta qui uno studio ricco ed approfondito delle varie condizioni del lavoro, quale viene prestato dalle operaie addette all'industria tessile e del vestiario, nel circondario di Lilla. Le ri-

levazione condotte offrono un quadro esauriente e completo della situazione, quadro tuttavia che è essenzialmente informativo ed illustrativo benchè non manchi la parte critica. Largo è anche il ricorso alle statistiche che forniscono una base concreta ad ogni rilevazione.

L'indagine è divisa in tre parti. Nell'introduzione l'A. espone il panorama industriale della provincia per quanto riguarda il settore tessile e del vestiario, tratteggiandone brevemente la storia, e ponendo in rilievo il ruolo insostituibile rivestito in tale settore dalla mano d'opera femminile, la quale costituisce i due terzi del totale degli occupati. La prima parte esamina la vita professionale dell'operaia in officina, sia per la natura dei compiti effettuati, sia per le condizioni d'esecuzione del lavoro, materiali, psicologiche e morali. Considerando poi l'operaia nel quadro dell'impresa, l'A. esamina la formazione professionale che essa riceve in tale tipo d'industria, l'attività sindacale prestata, ed infine la situazione salariale esistente per ogni categoria e qualificazione, estendendo anche l'indagine a tutti i complementi del salario stesso (assegni familiari ed indennità varie). Anche i servizi medico-sociali vengono minutamente illustrati, rilevandone i progressi e le sussistenti deficienze. Particolarmente vengono messi in evidenza i lati positivi e negativi della lavorazione rispetto alla natura fisica e psichica dell'operaia, ed alle sue esigenze, per cui risultano necessari numerosi ordini di provvedimenti.

Nella parte seconda la lavoratrice viene in considerazione nella sua vita al di fuori dell'officina, nella propria situazione familiare e sociale, e risulta particolarmente interessante lo studio comparativo che viene fatto fra le operaie residenti sul posto e quelle provenienti giornalmente dal di fuori, aventi differenti esigenze e bisognose di particolare tutela. Come si è detto l'indagine presenta per ogni aspetto considerato una informazione estesa, ed essa riveste, nel suo complesso,

un motivo d'interesse che esula dal campo limitato del settore industriale esaminato. La limitazione consiste, ripetiamo, nel carattere essenzialmente illustrativo e non esplicativo delle rilevazioni, che è d'altronde ciò che è richiesto dalla natura stessa dell'indagine e dal proposito dell'Autrice.

L'opera è corredata da una vasta bibliografia anche straniera, riferentesi sia allo specifico argomento trattato, sia a quello più generale del lavoro della donna e dei problemi che lo concernono.

L. FORNACIARI

DI RENZO F., *Il sistema tributario romano.*

Un volume di pag. 248, Internazionale Treves, Napoli, 1950.

Nel volume, che si recensisce, vengono ricostruiti i sistemi tributari dell'Oriente classico, come premessa alla ricostruzione del sistema tributario dell'Età romana. Per quest'ultima si esamina succintamente quanto avvenne nel periodo della Monarchia, e più debitamente, quanto avvenne durante la Repubblica e l'Impero. Chiude il volume un capitolo sulla organizzazione finanziaria in Oriente, sia a Bisanzio che in Persia, nella fase finale dell'Età romana.

Nell'insieme la ricostruzione appare nel complesso ben condotta ed utile, fondata sulla base di antiche fonti e di recenti studi.

Il lettore attento non manca di riscontrare diverse ripetizioni, noiose e superflue, che lasciano pensare ad una redazione non sempre riveduta. Desiderabile sarebbe stato pure qualche dettaglio per raffronti in valori attuali, per quanto difficile, con le indicazioni di valori dei tempi antichi.

A. FANFANI

Milano, Università Cattolica.